

Christian-M. Steiner



***DIALOGARE CON
L'INFINITO ... AMORE***

***Un'introduzione
alla preghiera personale,
di coppia e in famiglia***

Cagliari 2008

Indice

L'evento della preghiera

La percezione "pregare"

Che cosa succede nel nostro cuore quando pensiamo la parola "pregare"? Ognuno di noi porta in sé una sua storia personale con l'azione del pregare. Questa storia conferisce vari sapori all'azione "pregare" e ne colora la percezione. Siccome si tratta di un'attività che molti sono stati abituati a svolgere già in tenera età la percezione di ciò che è pregare può essere molto datata, vale a dire essere molto caratterizzato da esperienze infantili. Questo vale soprattutto per chi dopo il catechismo, dopo i dodici anni di età, non si è consapevolmente deciso a educarsi nella preghiera come in altri aspetti della vita. Sembra che una buona parte delle persone stia pregando ancora oggi come ha imparato a pregare al catechismo.

Credo che si possa enumerare la preghiera tra le azioni vitali umane più trascurate nella nostra società occidentale (non in quelle asiatiche, africane, e sudamericane). Penso altrettanto che questo fenomeno non si debba solo al benessere, al progresso, alla scienza, alla tecnologia ma soprattutto a una concezione talmente rudimentale e superficiale della stessa azione del pregare che poche persone ne rimangono attratte.

Le pagine che seguono vogliono illustrare aspetti della preghiera che possono aiutare a cogliere meglio il suo vero significato umano e cristiano in una triplice prospettiva: personale, coniugale e familiare. In appendice si troveranno proposte di interpretazione delle preghiere tradizionali che portano dentro di loro il tesoro inestimabile della rivelazione cristiana, anche esso spesso poco conosciuto e perciò poco apprezzato.

L'azione vitale per eccellenza

Le azioni umane hanno diversa intensità vitale. Mangiare, bere, respirare, digerire sono alcune delle azioni fondamentali del nostro esistere. Se una di queste azioni venisse meno, la fase terrena della nostra vita si nel giro di pochi giorni. Sono azioni di altissimo valore umano. Così il pensare, il parlare, lo scrivere, l'ascoltare, il sentire sono azioni ancora più specificamente umane attraverso le quali diventiamo e approfondiamo il nostro essere uomini e donne, vale a dire il nostro essere unità di anima e corpo. Inoltre amare, generare e concepire, partorire sono atti umani che trasmettono la vita e fondano i popoli, le città, le famiglie. Sono tutte azioni che attuano, migliorano, donano la vita. La preghiera in questo contesto di azioni vitali che cosa c'entra?

Presa alla lettera l'azione della preghiera fa saltare tutti i nostri schemi **limitati** di vita umana. Pregare significa entrare in relazione con colui che è l'Origine di ogni vita e di ogni essere, vale a dire è parlare con **l'Infinito**. Pregare è la modalità per la quale si entra in contatto con il Perché concreto e personale del proprio esistere, che è Infinito. Si manifesta perciò come azione che va più a fondo della vita, come l'azione vitale per eccellenza. Saper pregare diventerà un'esigenza vitale, un'azione esistenziale che mi schiude le vere dimensioni della mia vita umana. Chi non vorrebbe entrare in contatto con chi della propria vita è Origine e perciò il massimo esperto? Lui ne conosce il senso pieno.

Tre domande nascono di fronte a quest'attività straordinaria. Con chi entro in relazione? Come posso entrare in relazione con lui? Quali sono le implicazioni per la mia concezione di vita personale, coniugale e familiare?

Il Tu di ogni pregare

Parlare con Dio. Il gusto della preghiera è strettamente legato all'idea che io ho di Dio. Come mi immagino Dio così gli parlo o non gli parlo. Come immagino Dio in relazione alla coppia e ai nostri figli così mi rivolgerò a lui nella mia/nostra preghiera. Per questo motivo il punto centrale nella preghiera è l'immagine di Dio che nutro o "dentro" dentro di me, nel mio intimo.

Parlare con qualcuno, di fatto, implica sempre un aprirsi al suo essere, al suo pensare, al suo sentire, al suo parlare, alle sue azioni, al suo ambiente, ai suoi parenti, ai suoi amici e alla sua storia. Quanto più lui mi parla di se stesso e io gli parlo di me tanto più le nostre vite entreranno in comunione, tanto più ci conosceremo e tanto più influirà la vita dell'altro sull'interpretazione che io do della mia vita. Tutto questo però è solo possibile se esistono dei luoghi e dei tempi nei quali posso incontrare questa persona. Se non do spazio e tempo alla persona con la quale voglio comunicare la relazione non potrà né nascere né crescere.

Le stesse cose si possono dire in modo analogo del rapporto con Dio che si istaura e sviluppa attraverso la preghiera. I nostri capitoli hanno come trama di fondo la scoperta e l'illustrazione di queste caratteristiche della relazione con Dio alla luce della preghiera.

Anche Dio, o meglio prima di tutti, Dio ha un suo essere molto specifico, pensa, vuole, percepisce, agisce, sta in relazione con tantissime persone in modalità diverse, parla, ha una storia con il mondo, con le civiltà, con le religioni, con Israele, con la Chiesa. Quanto più uno parla veramente con Dio tanto più entra in contatto con tutte queste caratteristiche divine e imparerà ad interpretare la propria esistenza alla luce di chi gli si fa conoscere nel dialogo e nella comunione con lui. La scoperta e la frequentazione del Tu divino comporta delle implicazioni immense per la concezione della propria vita, della coppia, della famiglia, della società, del mondo e ... di Dio stesso.

Dove e quando si trova Dio?

Per poter parlare con una persona ho bisogno di incontrarla in un posto preciso e a una certa ora del giorno. Spazio e tempo sono gli ingredienti indispensabili per poter istaurare un colloquio o una relazione con una persona. Ciò vale anche per l'incontro e il colloquio con Dio ma in un modo nuovo e sorprendente: Dio è il Presente per eccellenza: in ogni posto e a ogni ora.

E' questa la premessa fondamentale per ogni preghiera: la memoria attualizzante della presenza vivissima e freschissima di Dio proprio lì dove mi trovo e proprio in quel momento. Non esiste un luogo nell'universo o un momento della storia umana che sia priva di questa attualissima presenza di Dio! E' questo il grande errore di chi non prega, o di chi non ha voglia di pregare o di chi prega in modo superficiale: pensare o immaginarsi Dio assente, lontano. E' il più grande torto che si può far a Dio e a noi stessi! Pensare che l'Onnipotente sia assente è una contraddizione in termine e completamente assurdo.

Esiste un unico accesso, un'unica possibilità di relazione con la presenza vivificante di Dio qui ed ora: la fede! Credere vuol dire che da un lato mi fido della

bellezza e della bontà della creazione che mi dice “sono creata da uno più grande di me e di lui potete ammirare le tracce in me” e dall’altro lato che do retta alla persona, alla vita, alle azioni e alle parole di Gesù che mi rivela lo stesso Dio del quale mi parla la creazione. Credo nella sincerità di Gesù e nell’autenticità del suo messaggio che mi portano a formulare questa affermazione sconvolgente e beatificante: Se ciò che Gesù dice e fa è vero, è proprio lui stesso ... Dio in persona.

A partire da queste due premesse io dico davanti a me stesso a Dio: io ritengo vera e reale la tua esistenza e aderisco alla tua presenza qui ed ora. Perciò la voglio, la desidero e la celebro con tutto me stesso. Ogni atto di preghiera presuppone questa premessa di fede. Quanto più questo atto di fede è fresco e vivo tanto più vivificante e liberante è la preghiera. Così si evita il rischio che la preghiera diventi un monologo che è solo rivolto a me stesso.

Per la riflessione:

Che cosa provo dentro di me quando penso alla preghiera? Come ho imparato a pregare?

In che modo coltivo la mia vita di preghiera? Preghiamo in coppia e in famiglia? Quando e come?

Come mi immagino Dio quando prego? Che concetto ho della presenza di Dio?

Come potrei descrivere il motivo per cui credo? Che cosa vuol dire credere per me ?

La coppia uomo-donna, Gesù e la creazione: tre luci per la preghiera

Dio è il presente per eccellenza. E’ più qui di qualsiasi essere possa essere presente a un luogo in un certo momento. Per questo motivo è il migliore interlocutore che noi potremmo desiderare. Anche se non ci accorgiamo il primo che incontriamo ovunque è Dio.

Avendo lui una tale priorità di presenza conviene chiedersi come si presenta a me, a te e a ogni persona ovunque ed in ogni luogo. Non possiamo ancora vedere Dio faccia a faccia. Durante la fase terrena della nostra vita conosciamo Dio attraverso mediazioni in modo indiretto ma con diverse intensità e chiarezza. Ci orienteremo a due immagini che in modo particolare manifestano Dio nella storia umana che lui stesso rivela attraverso la sua Parola: l’immagine originale di se stesso: la coppia umana e l’Immagine perfetta di sé: Gesù Cristo! Alla luce di queste due immagini potremo conoscere chi nella preghiera si fa nostro interlocutore.

Manca però ancora una terza luce fondamentale che ci fa vedere Dio: la creazione intesa come universo, mondo, umanità presa nella sua interezza storica. Chiediamo perciò a ogni coppia, a Gesù e a tutta la creazione di parlarci di Dio per poter imparare a parlare con lui.

La preghiera alla luce delle nozze

Di ogni persona che conosciamo portiamo in noi un'immagine e secondo quell'immagine ci relazioniamo a quella stessa persona. Se di quel signore nutro un'idea antipatica eviterò di incontrarlo. Se quella donna mi lascia dentro un ricordo attraente la cercherò e starò volentieri a parlare con lei. Per la relazione con Dio vale la stessa cosa .. con qualche piccola differenza. Normalmente siamo noi che ci facciamo un'immagine della persona che conosciamo nella nostra mente. Dio anticipa questa nostra azione. E' lui stesso ad offrirci la sua immagine, quasi come se ci dicesse: "Guardate questa immagine e saprete come sono io." Quale è quest'immagine di Dio?

"Dio creò l'uomo a sua immagine;

a immagine di Dio lo creò;

maschio e femmina li creò.

Dio li benedisse e disse loro:

«Siate fecondi e moltiplicatevi,
riempite la terra;»

(Gen 1,27-28)

Non è solo l'uomo o la donna a immagine di Dio, ma la coppia uomo-donna. La relazione tra l'uomo e donna capace di "essere feconda e di moltiplicare" l'essere umano rispecchia Dio come in un'immagine. Si tratta della relazione nuziale, dell'unione intima tra l'uomo e la donna. Per questo motivo si può dire che la relazione sponsale tra l'uomo e la donna rappresenta l'immagine originale di Dio. Tutto ciò che in essa noi possiamo trovare di vero, di buono e di bello si trova in Dio ... infinitamente di più.

Infinita relazione d'Amore

Se l'immagine di Dio è una relazione d'amore Dio stesso non può essere altro che una Relazione d'Amore all'infinito. E' quanto Gesù conferma rivelandoci il Padre, lo Spirito Santo e se stesso come l'unico Dio trino ed uno. Ognuno di loro è infinita relazione d'Amore verso gli altri due. Il Padre ama infinitamente il Figlio e lo Spirito Santo. Il Figlio ama infinitamente il Padre e lo Spirito Santo. Lo Spirito Santo ama infinitamente il Padre e il Figlio.

Essendo amplesso, bacio e abbraccio le espressioni più intime d'amore nella coppia possiamo dire che la Trinità è Amplesso infinito, Bacio infinito e Abbraccio infinito d'Amore. Bisogna però, per coerenza con la rivelazione partire dalla propria esperienza nuziale d'amplesso, di bacio e d'abbraccio per poter aggiornare la propria immagine di Dio in relazione al suo essere Amore.

Siamo invitati a immaginarsi l'unione più bella con il proprio coniuge senza nessunissima negatività e poi intensificarla all'infinito ... ecco che ci stiamo avvicinando a come Dio si è rivelato nella Genesi attraverso la coppia umana.

Pensare, volere, immaginarsi Dio infinitamente Amore a partire dalla propria esperienza d'amore togliendone qualsiasi aspetto di negatività è la via regale e originale per poter incontrare veramente Dio. Per la preghiera questa educazione interiore è di fondamentale importanza. Prima di **ogni** preghiera bisogna dire a se stesso: Dio è totale donarsi, è infinito amare, è gioia senza limiti. Dicendomi queste frasi plasmo l'immagine di Dio che porto in me. L'immagine, l'idea di Dio che nutro in me non è mai definitiva o fissa. Rimane sempre modificabile, aggiornabile. E' nel mio potere. E' nel potere della mia intelligenza, della mia volontà, della mia fantasia e dei miei sentimenti. E' vitale per la preghiera riconoscere la propria idea di Dio provvisoria e sempre bisognosa di

aggiornamenti. Ogni preghiera consapevole realizza questo aggiornamento, giorno dopo giorno.

Due componenti fondamentali di questo aggiornamento, di questa educazione a una più vera immagine di Dio e perciò di una più vera preghiera, abbiamo già visti: il ricordo attualizzante della presenza intensissima di Dio e la consapevolizzazione del suo essere Amore infinito.

Questi due ricordi partoriscono ogni preghiera trasformandosi subito in preghiera: “Tu sei presente! Tu sei Amore senza limiti!”

Conviene prepararsi alla lotta per difendere queste due verità fondamentali di Dio di fronte a me stesso e il nemico. Una voce sottile e sorniona si infila con grande facilità tra le pieghe più intime della mia anima e mi sussurra: Dio non c'è qui, è in Cielo. Dio non è amore, è vendicativo, tende all'indifferenza, si occupa solo dei tuoi peccati e siccome ne fai tanti è quasi sempre offeso con te e ti tiene il broncio come fa quello e quella Ci troviamo di fronte al fenomeno delle proiezioni del nostro modo d'essere e di pensare in Dio, che il nemico volentieri favorisce o suggerisce.

Nella misura in cui sono cosciente dell'origine di questi pensieri posso “deautorizzarli”, vale a dire dichiararli privi d'autorità su di me, sul mio rapporto con Dio e su Dio. Dirò a me stesso che mi fido più della Parola di Dio, di Gesù in persona che non di queste illusioni che si nutrono soprattutto di esperienze relazionali negative del passato o del presente. Posso dirmi con certezza sempre più crescente: in Dio non esiste assolutamente niente di male, è pura Bontà, Amore e Gioia. Dio ha il diritto d'essere pensato così bello e io ho il dovere di rendere la sua immagine sempre più grande, più amabile, più attraente e più beatificante. L'approfondimento e la costruzione di questa convinzione personale è di elementare importanza per una vera vita di preghiera. Solo io stesso posso educarmi a una tale certezza con atti di intelligenza e di volontà ripetuti ed intensi.

I coniugi come rivelatori ed interpreti dell'amore di Cristo

Qui entra in gioco la luce immensa della vita nuziale. La vita coniugale sacramentale ha il profondo senso di aggiornare e di completare la formazione dell'immagine di me stesso e di Dio attraverso le sue specifiche manifestazioni d'amore!

I coniugi vengono costituiti ministri di Gesù nel sacramento del matrimonio. Il loro ministero principale consiste nella rappresentazione e manifestazione del loro amore reciproco attraverso gli atti specifici del matrimonio: progettazione comune del futuro, comunione di azioni, condivisione delle esperienze personali, gesti e parole di affetto e d'intimità, perdono reciproco ecc.. Tutti questi atti tipici dell'amore nel matrimonio rendono presente ed imitano gli atti d'amore che Dio compie nei confronti di ogni persona umana. Il coniuge è per il coniuge il primo rivelatore dell'amore di Dio nella sua concretezza quotidiana di parole, azioni e gesti. Il documento *Gaudium et spes* del Concilio Vaticano II chiama, perciò, gli sposi “interpreti dell'amore di Dio”, perché si svelano reciprocamente come Cristo li ama veramente. Così sono in grado di aggiornare e di sviluppare l'immagine di Dio che ognuno dei due sposi porta in se stesso e che l'educazione nella famiglia d'origine dovrebbe aver il suo inizio. L'amore coniugale potrebbe completare, integrare e anche correggere e guarire quanto i primi interpreti dell'amore di Dio nei miei confronti, vale a dire i genitori,

hanno iniziato in me. Come contribuiscono molto alla formazione dell'immagine di me stesso hanno altrettanto grande influsso sulle caratteristiche della mia immagine di Dio.

Molti coniugi non sono educati o consapevoli che i loro atti d'amore reciproci rivelano, interpretano e rendono sperimentabili l'amore che Cristo nutre nei loro confronti come persone singole e come coppia. Come tendono a non cambiare la loro immagine di se stessi così non suscitano un'idea più amorevole di Dio.

Come si può riconoscere nei gesti d'amore sponsale l'amore di Cristo?

Per la riflessione:

Come inizio la mia preghiera? Quale è la mia prima percezione di Dio quando inizio a pregare? Come mi immagino la presenza di Dio?

Come si è sviluppata la mia immagine di Dio nella mia famiglia d'origine? In che modo influisce il mio coniuge sulla mia immagine di Dio? In che modo caratterizza la mia immagine di Dio la mia preghiera?

La preghiera sponsale dopo l'incarnazione di Dio

Un deficit di sviluppo

Molte parabole di Gesù hanno una caratteristica comune: parlano della crescita, del progresso, dello sviluppo (le parabole dei diversi tipi di semi e dei talenti, ecc.) come aspetto centrale del Regno di Dio, vale a dire della Chiesa di Gesù. Ciò corrisponde alla natura della vita che è dinamica, sempre organicamente crescente nelle piante, negli animali e soprattutto nelle persone umane e nelle loro civiltà.

La Chiesa di Gesù perciò è la realtà più dinamica che ci possa essere perché è plasmata dalla vita stessa di Dio, la vita più realizzata, più innovativa e più progressiva che ci possa essere. Non sempre si ha quest'impressione guardando la Chiesa sia perché le opinioni comuni la fanno apparire arretrata sia perché molte persone all'interno della Chiesa non sono coscienti della sua stessa vitalità e collaborano alla sua realizzazione e manifestazione solo in modo parziale o superficiale.

Inoltre non tutte le espressioni della vita della Chiesa sono al passo con lo sviluppo generale dell'umanità. Un ambito del quale si può dire questo è sicuramente la preghiera della maggior parte dei cattolici. Si tratta di un evento e di un'azione che spesso non sono più in grado di illuminare e di configurare la vita quotidiana moderna che si attua in un contesto altamente tecnologizzato e spersonalizzato. Conviene perciò prendere coscienza dell'importanza primaria che ha la necessità di una reinterpretazione della nostra vita attuale sia personale, coniugale, familiare, sociale ed ecclesiale alla luce della preghiera e viceversa, cioè bisogna cercare di capire in che modo il nostro modo di pregare può essere arricchito dalla condizione attuale delle civiltà moderne. Ciò implica di voler applicare la nostra intelligenza non solo all'ambito della scuola, dell'università o del lavoro ma alla preghiera stessa. Ecco il grande ritardo della nostra civiltà

attuale: applica tanta energia intellettuale nei campi scientifici e tecnologici ma non è in grado di educare in modo istituzionale (scuola, università, televisione, Chiesa, ...) le persone all'interpretazione intelligente e costruttiva della vita complessa e ricchissima della stessa civiltà odierna sia su livello personale quotidiana sia su livello sociale, culturale, politico ed ecclesiale ... e spirituale (preghiera, ...).

La luce della coppia e dell'incarnazione di Dio sono in grado di offrirci elementi per un modo vivificante e liberante di pregare e di interpretare la natura sinfonica della nostra vita e della nostra società. Nozze cristiane e Natale formano due modi di rivelare Dio che insieme sprigionano una luce straordinaria sulla vita attuale della nostra società e ne evidenziano la sua "pregabilità", vale a dire la sua possibilità d'essere preghiera e d'essere illuminato nei suoi significati profondi dalla stessa preghiera. Si può dire la vita della nostra società a Dio e nel dirla a lui si svelano i diversi sensi che porta in se stessa e che sono nascosti a chi prescinde nella sua interpretazione dalla luce dell'incarnazione di Dio e delle nozze.

Nozze cristiane e Gesù rendono intelligibile e sperimentabile in modo simile-analogo il grande evento che ha segnato l'umanità circa 2000 anni fa e che continua a segnare la storia umana: Dio nella carne. O meglio dall'incarnazione di Dio in Gesù in poi la coppia in quanto immagine originale di Dio è diventata immagine dell'unione tra Dio e la sua umanità, vale a dire tra Cristo e la sua Chiesa. L'intimità della comunione reciproca tra lo sposo e la sposa dall'incarnazione in poi rivela, manifesta, diffonde e incarna nella famiglia e nella società l'intimità d'unione tra Cristo e la persona battezzata. Quanto l'uomo diventa uno con la donna nel matrimonio e viceversa tanto e infinitamente di più Cristo diventa uno con ogni persona umana nel battesimo.

Incarnazione come nozze di Dio con la sua umanità in Cristo

Tentiamo di capire meglio in che modo il rapporto coniugale svela, rappresenta ed attua in modo analogo il mistero di Dio che si fa carne e che si incarna nelle persone umane grazie alla vita della sua Chiesa. Nel presepe vediamo un neonato che fisicamente assomiglia ai nostri figli e nipotini appena nati, anzi ogni neonato è la memoria mirabile di questo evento che si chiama "Natale", vale a dire la Nascita per eccellenza. In nessun'altra persona la vita umana "nasce" così tanto e così intensamente come nella persona di Gesù dalla vergine Maria. Perciò è semplicemente e potentemente la festa del "Natale".

Quel fanciullo piangente e ridente viene svelato e interpretato da parte dell'angelo come Figlio dell'Altissimo perciò la Chiesa lo confesserà e l'adorerà come Figlio di Dio, come Dio fattosi carne. Ciò vuol dire che i due occhioni di Gesù sono letteralmente e personalmente gli occhi di Dio, gli occhi dell'Altissimo. Ciò vuol dire che la manina che stringe il pollice di Giuseppe è la manina dell'Infinito. Ciò vuol dire che le labbra che si attaccano al seno di Maria per colmarsi del suo latte sono le labbra dell'Onnipotente. Ciò vuol dire che il pisellino con il quale Gesù fa la pipì è il pisellino del Creatore dell'universo, del DNA, della vita sessuale e dell'intelligenza umana. In Gesù tutta la vita umana, corpo, anima ed azioni sono adorabili! Chi non adora l'umanità di Gesù dichiara nullo l'incarnazione di Dio. Con l'atto dell'adorazione della carne, dell'anima di Gesù si attesta in sintonia con i pastori e i magi che Dio ha fatto sua la nostra umanità fino in fondo. Gesù davvero dice: "Queste sono le mie mani, questi è il

mio naso, questo è il mio stomaco.” E non: “Queste sono le mani, il naso e lo stomaco della natura che Maria mi ha dato prestito.” E a Maria dice: “Mia madre.” E non: “Madre della mia umanità staccata dalla mia persona divina.”

Tutto questo è un'unione così intima che trova la sua analogia più vicina solo in un tipo di unione umana: l'unione nuziale tra sposa e sposo. Di fatto Gesù nei vangeli si autodichiara semplicemente e assolutamente come “lo sposo”, che è con i suoi, perciò non possono digiunare. Perciò i Padri della Chiesa, chiamano l'incarnazione di Dio un evento nuziale. In Gesù Dio festeggia le sue nozze con la sua/nostra umanità. I misteri della vita di Gesù dal concepimento fino al Giudizio finale sono le modalità d'attuazione di queste nozze mirabili.

Che cosa ci vuole rivelare Dio con il suo incarnarsi? In Gesù fa vedere che tutta la realtà umana e cosmica lo riguarda personalmente. Questo lo fa da sempre, ora e per sempre. In Gesù Dio fa vedere fisicamente quanto si identifica con la vita umana e con tutto ciò che l'uomo porta in sé, vale a dire tutti i livelli dell'essere dagli atomi fino allo spirito. In questo senso si può dire che la carne di Gesù è la carne nuziale per eccellenza perché tutta interamente e dettagliatamente comunicata e donata a Dio. E' la carne nuziale in preghiera, cioè tutta in relazione con Dio. In Gesù nel suo corpo, nella sua anima tutte le realtà terrestri comunicano con Dio, sono aperti a Dio e vengono dette a Dio. Perché lui stesso le festeggia e le celebra assumendole nella sua stessa Persona.

Perciò si potrà dire che gli atomi che compongono le mani del Cristo sono veramente atomi in quanto Cristo è in grado di considerarli e di viverli nel loro significato originale che lui li ha conferiti. Girano in profonda sintonia con chi li ha creati e del quale ora fanno personalmente parte. La stessa cosa vale per la genetica, per l'organismo, la vita affettiva, sessuale, aggressiva, volitiva ed intellettuale. In Gesù ricevono il loro vero, originale e definitivo significato umano (!). Solo Gesù vive in fondo ogni aspetto della vita umana essendone lui l'Origine, l'inventore e perciò il migliore conoscitore. Per questo motivo è in grado di guardare se stesso uomo con ammirazione, di benedire se stesso uomo come ha benedetto la prima coppia. Incarnazione è davvero il festeggiare di tutta la vita umana da parte di Dio.

La coppia come immagine di Cristo e rappresentazione dell'incarnazione di Dio

Proprio qui entra in gioco la rappresentazione coniugale, l'imitazione nuziale, l'essere immagine nuziale di Dio della coppia cristiana. A lei è affidato l'aggiornamento dell'immagine di Dio che è avvenuto con Gesù, vera autentica immagine di Dio, all'interno della storia umana. Gesù donando nel sacramento delle nozze i coniugi uno all'altro li istituisce nel loro ufficio originale di imitatori e di rappresentanti dello sguardo benevolo ed ammirante su tutta la sua creazione, come lo rivela Genesi 1. Lo sguardo d'amore che illumina la persona amata è chiamato ad estendersi su tutta la realtà per poter attuare il secondo ufficio originale nuziale: la benedizione del cosmo in tutti i suoi dettagli e nella sua globalità. Dire bene del bene che si trova ovunque è vocazione principale degli sposi quali esperti e origine di vita amata (che è l'unica vera vita!). Il terzo ufficio che ne segue è il dominio sul creato, vale a dire di relazionarsi in modo creativo a tutto l'essere avendone colto il significato profondo divino.

I coniugi attuano questo triplice ufficio sia nell'intimità sia nel comunicarsi e nella condivisione della loro vita quotidiana. Il bacio, l'interessamento alla vita dell'altro ne rivela il valore intrinseco in modo analogo a come Gesù assume in sé

la vita quotidiana guardandola con amore e ammirazione, benedicendola e potendola così realizzare attraverso decisioni ed azioni sagge in sintonia con il suo essere amato, amato e benedetto. I coniugi imitano questo modo di Gesù di relazionarsi alla sua umanità e lo rendono presente nell'intimità dove l'uomo e la donna si realizzano al massimo e dove ha origine la vita umana. Lo rendono presente nella vita quotidiana nella misura in cui si comunicano le loro vite e ricevono le loro vite attraverso le loro parole con amore, ammirazione e benedizione e compiono azioni in sintonia con la preziosità delle loro vite ammirate ed amate.

Ma il loro essere a immagine di Cristo, il loro incarnare l'unione di Cristo con la sua umanità viene realizzato nel modo più forte quando benedicono insieme Cristo per tutto ciò che lui ha assunto festosamente nella sua Persona divina: per la pioggia, per il sole, per il lavoro, per gli occhi del marito, per la loro intelligenza, per i loro sentimenti, per la loro sessualità, per i loro ormoni, per il loro passato, per il loro futuro, per i figli, per le piante nel giardino, per le poste italiane, per le ferrovie dello Stato, per il dono di Cristo nell'eucaristia, per la scuola dei figli, per il dono del corpo della persona amata. Così tutta la realtà viene celebrata e benedetta dalla coppia in modo simile-analogo come la celebra e la benedice Cristo nella sua persona, nel suo corpo glorioso. Quando avviene questo benedire nell'intimità la gioia intima che si prova è a immagine della gioia che Dio prova nel farci esistere, del suo identificarsi con noi in Cristo ... nel suo sposarsi con noi nel battesimo e nell'eucaristia.

Vi auguro di poter festeggiare, rendere presente il Natale in questa luce nelle vostre famiglie.

In quanto ministri di Cristo possedete tutto quanto vi occorre per poterlo fare.

Per la riflessione:

Come interpreto l'evento del Natale in relazione alla mia vita? Come arricchisce l'incarnazione di Dio la nostra vita di coppia? Parliamo del Natale nella nostra coppia e nella nostra famiglia? Se no, perché no? Se si, come?

Sono/siamo consapevoli dei tre uffici originali della coppia cristiana? Come possiamo attuarli? Posso fare qualche esempio?

Che ruolo ha la preghiera di benedizione e di lode nella mia/nostra vita? Posso portare esempi, modelli come si potrebbe attuare il proprio ufficio d'immagine di Cristo in rapporto alla benedizione della creazione di fronte a Dio? Per che cosa benedico Dio? Come cambia attraverso la benedizione il rapporto con Dio con me, con il coniuge e con la Chiesa, con la società e le realtà per le quali benedico Dio?

La preghiera nuziale in atto

Conviene inoltre ricordare che la grande missione della coppia, d'essere immagine di Dio per armonizzare il cosmo in lui, si può solo attuare, se è in

relazione viva con colui che è chiamata a rappresentare e a imitare, vale a dire attraverso la preghiera. Anche per la preghiera Dio aggiorna la coppia alla sua vera immagine che è lui stesso in Gesù. Il modo di pregare di Gesù svelerà la preghiera nuziale per eccellenza. Attraverso di essa la coppia può realizzare la sua propria vocazione in modo più autentico ed efficace. Conosciamo molto bene come Gesù pregava quotidianamente: le parole dei 150 salmi!

La preghiera per eccellenza: i salmi come preghiera nuziale di Gesù

Nei salmi possiamo contemplare in atto l'intensità della presenza e del coinvolgimento di Dio, rivelataci nella sua incarnazione in modo esplicito, nella mia vita, nella vita della coppia, della famiglia, della vita quotidiana e della storia umana vissuto da Gesù in prima persona. Nei salmi scopriamo nella stessa lettera Cristo e l'uomo davanti a Dio. La Chiesa l'ha fatta sua nella Liturgia delle ore (lodi e vespri). Perciò la preghiera dei salmi è la preghiera dell'amore tra Cristo e la Chiesa, di cui la coppia cristiana è la rappresentazione. Il salterio, perciò, che si dispiega nella Liturgia delle Ore, è in modo particolare affidato ai coniugi cristiani, perché è una Liturgia sponsale: il canto della Chiesa sposa al suo sposo Cristo. Attraverso queste ore di preghiera (Ufficio delle Letture, Lodi, Ora Media, Vespri, Compieta) la Chiesa abbraccia tutte le ore del giorno con il canto delle stesse parole di Gesù. Lui stesso cantava queste parole tante volte a memoria, come ogni pio ebreo, durante la fase terrena della sua vita umana e ora le canta insieme a noi in noi. "Avviene, perciò, che la preghiera della Chiesa è insieme »la preghiera che Cristo con il suo Corpo rivolge al Padre«¹. Mentre dunque recitiamo l'Ufficio, dobbiamo riconoscere l'eco delle nostre voci in quelle di Cristo e quelle di Cristo in noi."²

Nei salmi, perciò, possiamo scoprire il modo con il quale Gesù vive la preghiera, come percepisce Dio, se stesso, i suoi sentimenti, pensieri, desideri, fallimenti, i suoi nemici, ecc. Nei salmi scopriamo tutta la vita di Gesù in forma di preghiera.

La ricchezza umana e divina di questa sua preghiera è immensa. Vi si trova il suo giubilo, la sua esultanza, la sua danza, il suo canto, il suo suonare strumenti musicali, la sua disperazione, il suo pianto, la sua rabbia, la sua lotta feroce contro i suoi nemici, la sua paura, la sua tristezza, la sua sofferenza fisica e spirituale, il suo amore verso la terra, il mare, la pioggia, verso tutto il creato, la sua passione per la Chiesa (Israele), per la famiglia, la sua ammirazione per l'uomo, il suo amore per chi governa, ecc.. Il tutto in un linguaggio poetico mirabile e trasfigurato per un motivo profondo: perché detto, pianto, urlato, sussurrato, cantato a Dio, davanti a Dio e ispirato da Dio ... e in Gesù da Dio stesso. Sono parole letteralmente divine e profondamente umane allo stesso momento sia perché ispirate da Dio all'autore sacro sia perché pronunciate, vissute e sperimentate da Gesù in persona.

Entrare nella vita dei salmi, nel suo linguaggio, nei suoi stati d'animo, nelle sue esperienze è entrare nel cuore stesso di Cristo, vuol dire scoprire ed imparare i tratti specifici che caratterizzano la preghiera "cristiana" nel senso letterale della parola. La preghiera di Cristo, i salmi, è intelligibile, accessibile, amabile, abitabile. E' in grado di interpretare e di illuminare la nostra vita quotidiana.

¹ Concilio Vaticano II, Sulla Liturgia, n. 84

² Costituzione apostolica di Paolo VI in Liturgia delle Ore Vol. I, p. 20.

Le parole dei salmi, perciò la mente e il cuore di Cristo, non conoscono due stati d'animo: la superficialità e l'indifferenza. E' vita totalmente donata, vissuta e abbracciata sia quella divina sia quella umana. La preghiera salmica è completo coinvolgimento nella vita di Dio e dell'uomo in tutte le sue dimensioni! Chi realmente si comincia a voler capire queste parole piene di vita, a volersi identificare con esse e a sceglierle come luce primaria per l'interpretazione della propria esistenza farà davvero l'esperienza della partecipazione alla vita di Cristo in pienezza. Esiste un'unica persona che può conferire autorevolezza a queste parole per me stesso: io stesso!

Iniziamo questo viaggio affascinante nel cuore nuziale di Dio e dell'essere umano attraverso una premessa importante che viene illustrata bene due versetti del salmo 34:

“Vibra la lancia e la scure contro chi mi insegue, dimmi: «Sono io la tua salvezza».” (Sal 34, 3) “Dimmi: »sono io la tua salvezza«.”. Gesù ci suggerisce di attuare il nostro essere immagine di Dio anche nella preghiera. Dal punto di vista pratico significa che io dico a me stesso ciò che so che Dio mi ha rivelato della sua relazione con me. Dio ci ha rivelato che è lui la nostra salvezza. Affinché io ne diventi convinto ho bisogno che lui me lo dica con autorità e ogni giorno di nuovo. Qui entra in gioco il mio ufficio mirabile d'immagine di Dio: Io stesso posso dire in prima persona a me stesso ciò che so che Dio mi sta sempre dicendo, proprio come lo fa il salmo: “Sono io la tua salvezza!” Così imito la voce del Padre in me che mi dice sempre con infinto amore che lui è la mia salvezza.

Il secondo aspetto fondamentale della preghiera salfica è la sua dimensione corporea: “Tutte le mie ossa dicano: «Chi è come te, Signore, che liberi il debole dal più forte, il misero e il povero dal predatore?».” (Sal 34, 10) Oppure la lingua celebra, o i piedi camminano sulla sua via, oppure i miei occhi si consumano nell'attesa di te. Il corpo di Gesù è in preghiera. Ogni aspetto del corpo in preghiera esprime l'intensità con la quale quella parte deve la sua esistenza e il suo compito all'interno della persona a Dio. E' il corpo in ottica nuziale. Attraverso le membra e i sensi del corpo comunico tutte le mie azione e il mio essere al coniuge e nella preghiera a Dio.

Lode e benedizione

La prima e principale modalità di preghiera nuziale è la lode e la benedizione. L'ufficio originale della coppia in quanto immagine di Dio è, come abbiamo visto sopra, imitare Dio così come lui si manifesta in Genesi 1: ammirando e benedicendo tutto il creato! La coppia perciò è chiamata ad imitare lo sguardo di Dio e di scorgere la bontà originale dell'essere in ogni cosa e di benedirlo, vale a dire di dirlo bene a se stessi e a Dio. L'esperienza d'amore la predispone in modo particolare a questo fondamentale compito in rapporto a se stessi, in rapporto ai propri figli, in rapporto all'umanità e in rapporto a Dio. Perché grazie all'amore possono scoprire come nella persona amata si manifesta la bellezza dell'essere nelle sue manifestazioni quotidiane. A partire dall'amore per il coniuge e i figli, la coppia è invitata ad estendere questo amore a tutto il creato e a chi ne è l'Origine. Solo la coppia ama così tanto la vita da diventarne origine e perciò garante della sua bontà, degna d'essere benedetta.

La coppia comincerà di nuovo ad armonizzare il creato – invece di disgregarlo – quando unita benedirà di nuovo tutto quanto esce dalle mani del Cristo creatore: l'aria, la terra, il cielo, gli animali, le piante, il tempo, lo spazio, le

istituzioni, i popoli, i parenti, il lavoro, la casa, il vestito, il cibo, ecc.. La Sacra Scrittura offre un esempio mirabile per come la coppia potrebbe riprendere questo suo ufficio originale: “Benedite, sole e luna, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli. Benedite stelle del cielo il Signore, ... Benedite piogge e rugiade, il Signore, ... o venti tutti, ... fuoco e calore, ..”³ I salmi, poi, sono pieni di preghiera di lode e di benedizioni. Per es. “Viva il Signore e benedetta la mia salvezza, sia esaltato il Dio della mia salvezza.” (Sal 17, 47). La benedizione esprime l’aver colto il significato fondante e trasfigurante di Dio per la mia vita e nella mia vita che fa scaturire questa espressione “Viva il Signore” che è da sentire come l’esclamazione Viva l’Italia o viva la Torres e ancora più intensamente. Tutte le energie del corpo e dell’anima si concentrano su Dio quando esclamo “ Sia esaltato il Dio della mia salvezza.” Ammirazione vera, reale per come Dio è nei miei confronti. Questa ammirazione di Dio si può estendere a qualsiasi aspetto del suo essere e del suo agire. Imparare a benedirlo e a esaltarlo in questa prospettiva aumenta fortemente la qualità di vita e favorisce la configurazione beatificante e liberante degli eventi che compongono una giornata.

Se la coppia trova ogni giorno aspetti della vita quotidiana, dalle cose più semplici alle più alte raffinerà il suo sguardo per la bellezza e la preziosità dell’essere di cui Dio l’ha costituita custode, primo interprete e promotrice attraverso il dono della luce dell’amore sponsale e della vita da donarsi e da trasmettere.

Per la riflessione:

Come è il mio rapporto con i salmi? Quali parole dei salmi mi ricordo e mi colpiscono?

Conosco la Liturgia delle ore, vale a dire la preghiera delle lodi e dei vespri? Che impressione mi fa? Se celebrazioni le lodi o i vespri perché lo faccio?

Come mi convinco delle verità della fede? Per esempio che Dio mi ha creato, che mi ama, che mi comunica il mio essere o che lui stesso si dona a me: come integro queste verità della fede nella consapevolezza di me stesso? Che ruolo ha il mio corpo nella preghiera?

Che cosa significa per me lodare qualcuno? Lodo Dio o Gesù? Perché e con quale frequenza giornaliera o settimanale? Lodiamo in coppia Gesù?

Preghiera della gioia, del giubilo e del canto Ringraziamento e Supplica

La coppia è nel suo nascere (innamoramento) e nel suo atto più specifico (unione intima) particolarmente caratterizzata dalla gioia. In quanto concepisce la vita umana nella gioia più intensa ed estatica caratterizza questa stessa vita come un evento di gioia. L’unione dei cromosomi paterni e materni in ogni cellula umana ne sono il geniale e vivificante ricordo. Allo stesso momento chiede questa genetica nuziale alla persona umana di cogliere in ogni azione – possibile grazie al

³ Daniele 3, 62 ss

proprio codice genetico nuziale – l'aspetto gioioso in sintonia con la sua origine festosamente ed intimamente gioiosa e piacevole. Di fatto ogni Dna ci dice: ricorda che io compongo e guido i nervi perché sono stato gioiosamente unito. Io porto la gioia sponsale nelle cellule degli occhi, della pelle, nei sensi ovunque nel corpo. Il Dna è la memoria vivificante del fatto che tutta la persona umana prima di tutto è un evento amabile di gioia. Questa consapevolezza gioiosa di sé non viene spontaneamente, ma richiede un'educazione intelligente e costante.

Gioiamo di ciò che amiamo e desidero nel momento in cui realizziamo o possediamo ciò che amiamo o desideriamo. Se ho fame amo e desidero mangiare. Nel momento del mangiare ne provo gioia. La gioia viene dal fatto che sperimento il cibo come grande valore per la mia vita e che mangiando diventa mio! Con questa analisi si rivela il dinamismo della gioia: la gioia scatta solo quando entro in possesso di un valore che desidero e amo. Se mangio distratto non provo gioia nel mangiare o se mangio ciò che non amo e desidero non ne gioisco.

Tutta la vita, tutta la creazione in quanto buona, vale a dire il male escluso, è degna d'essere amata e desiderata. Tutta la vita e tutta la creazione perciò è una potenziale gioia. E' ciò che gli sposi sperimentano nell'intimità: tutta la loro vita donata uno all'altro fa gioire profondamente.

Posso scegliere il mio camminare come motivo di gioia, il coniuge me lo fa sperimentare mentre bacia le mie gambe. Posso gioire dei miei occhi, il coniuge li celebra con il suo sguardo. Posso gioire del vento o della pioggia. Posso nutrire contentezza per il lavoro. Sono tutte gioie educabili nella misura in cui mi dico bene i valori che implicano e realizzano. I coniugi sono chiamati a svelarsi la gioibilità di tutta la realtà.

Chi è il garante per eccellenza di questa gioibilità della realtà? Il Creatore. Il molto buono dell'inizio è la chiave d'interpretazione per tutta la creazione che Dio consegna alla prima coppia per poter gioire della Sua opera. Per questo motivo la preghiera di Gesù, i salmi, è piena di espressioni di gioia nei confronti di Dio e della sua creazione: il nostro mondo:

“Gioisca il monte di Sion, esultino le città di Giuda a motivo dei tuoi giudizi.” (Sal 47, 12)

“Il suo monte santo, altura stupenda, è la gioia di tutta la terra.” (Sal 47, 2)

“Io invece esulterò nel Signore, per la gioia della sua salvezza. Tutte le mie ossa dicano: «Chi è come te, Signore, che liberi il debole dal più forte, il misero e il povero dal predatore?» (Sal 34, 9-10) “Poiché mi rallegrai, Signore, con le tue meraviglie, esulto per l'opera delle tue mani.” (Sal 91)

“Hai messo più gioia nel mio cuore di quando abbandono vino e frumento.” (Sal 4)

“Gioia piena nelle tua presenza, dolcezza senza fine alla tua destra.” (Sal 15)

“Io pongo sempre innanzi a me il Signore, ... Di questo gioisce il mio cuore, esulta la mia anima, anche il mio corpo riposa al sicuro.” (Sal 15)

Dio è in grado di far gioire immensamente ed intensamente. Secondo Maria (Magnificat) e Gesù nei salmi Dio fa esultare di gioia. Se non mi fa gioire la presenza di Dio, il suo essere e le sue azioni ed opere posso essere certissimo d'aver un'erronea idea o percezione di Dio. E' ora di aggiornare la mia esperienza di Dio all'esperienza di Dio di Gesù rivelata nei salmi. Immaginarsi Dio gioioso, felice, beato per il proprio essere e la bontà dell'essere creato, me stesso, il coniuge e i figli inclusi, contribuisce molto a scoprire e a frequentare Dio come fonte di gioia indistruttibile. Chiamare Dio “gioia mia” e “gioia nostra” fa approfondire questa consapevolezza. Sommando il numero di motivi di gioia e riconoscendo in Dio l'Origine di tutte le gioie fa sì che si comincia amare Dio in

modo esultante. Il giubilo di Dio, di Cristo è l'atteggiamento più corrispondente all'intensità d'amore con la quale Cristo ci ama.

Canto

Il canto intensifica e solennizza in modo particolare la preghiera ed unifica chi lo esegue. In quanto l'amore fa cantare sarebbe un grande dispiacere per Cristo se la coppia lo priva del dolce suono delle loro voci innamorate. Insegnare ai bambini i canti di chiesa può essere di particolare divertimento. Cercare di costruirsi un repertorio nuziale di canti in onore di Dio, e anche profani, testimonia particolare vitalità della vita familiare. In macchina, passeggiando a casa dopo cena o di domenica canti possono contribuire molto a migliorare l'atmosfera familiare. Canti per l'avvento, il Natale, la Quaresima, la Pasqua e le feste mariane sono in grado di permeare in modo semplice e profondo la vita coniugale e familiare dei misteri della vita di Cristo e della sua Chiesa.

Ringraziamento

Il "grazie" è l'atteggiamento di chi riceve e sa apprezzare il dono. Di nuovo la condizione di fondo della coppia si basa sul dono reciproco. Educarsi a dirsi grazie per poter dire insieme grazie a Dio per tutto quanto esiste forma una mentalità di sincera umiltà, frutto della consapevolezza di aver ricevuto infinitamente di più di quanto si merita. Dire ad alta voce insieme ogni giorno grazie per eventi e azioni concreti della giornata a Cristo cementa la sua centralità vivificante per la coppia ed educa la stessa coppia alla consapevolezza che essere è prima di tutto dono. In questo può di nuovo essere mirabilmente interprete dell'amore di Dio e della preziosità dell'essere da lui creato.

La consapevolezza che Dio mi sta comunicando ogni momento il mio essere, dovrebbe suscitare in me sia la percezione dell'onore di poter esistere sia dell'attualità del mio esistere sempre nuovo in ogni secondo. Chi pensa bene questo potrà difficilmente sottrarsi al desiderio di ringraziare colui che di tutto questo è l'iniziatore e realizzatore: Cristo Gesù.

La coppia è esperta in dono. Si costituisce proprio nel dono reciproco delle due persone che appunto donandosi si costituiscono come coppia. Di fatto in particolari momenti d'intimità si avverte in modo impellente il desiderio di ringraziare dal più profondo del cuore la persona amata per il dono che fa di se stessa a me. Da questo atteggiamento riconoscente è un passo piccolo per il ringraziamento verso Dio, il Cristo amore, che mi da in dono il mio coniuge con tutta la gioia del suo amore.

Riconoscendo nell'essere umano il microcosmo di tutta la creazione il grazie a Dio per il coniuge dovrebbe essere il fondamento per poter ringraziare per ogni aspetto di bontà presente nella creazione. I coniugi possono aiutarsi reciprocamente a ringraziare per tutto ciò che li viene donato giorno dopo giorno. Bambini hanno una grande sensibilità e fantasia per quanto si può ringraziare a fine giornata. Se i genitori suggeriscono alcune cose ai bambini partono in ringraziamenti lunghi e dettagliati. La preghiera si trasforma davvero in un evento familiare.

Supplica

Tante sono le necessità della coppia, della famiglia. Non basta viverle sotto forma di preoccupazione quotidiana. Ogni preoccupazione è degna di essere trasformata in preghiera in quanto già è vissuta da Cristo come una *sua* preoccupazione di qualsiasi tipo sia, che il marito si sia rotto il piede, che la moglie ha perso il lavoro, che il figlio ha difficoltà a parlare, che la figlia non trova un fidanzato sempre è già prima una preoccupazione per Dio perché lui vive la nostra vita di coppia, la nostra vita di famiglia più intensamente di noi stessi rivelandone la dignità e la preziosità. I coniugi sono invitati a diventarsi custodi reciproci che aiutano l'altro a trasformare la propria preoccupazione in supplica comune. Quando vedo la moglie preoccupata conviene prendere in mano le sue mani invitarla a sedersi e pregare, mano nella mano, per la difficoltà che offusca il suo volto. Anche i bambini si possono educare a rivolgersi in qualsiasi disagio a Cristo per chiedere il suo aiuto.

Per la riflessione:

*Sono abituato a immaginarmi Dio con il viso gioioso? Mentre prego gioisco di Dio?
Per che cosa ho giubilato nella mia vita?*

Quale valore ha il canto nella mia/nostra vita? Quali canti trasmettiamo ai nostri figli?

La parola "grazie" mi è familiare? Se sì in che senso? Per che cosa ringrazio Dio?

*Posso elencare per che cosa supplico Cristo? Con quale frequenza lo faccio?
Preghiamo per i nostri problemi-conflitti coniugali e familiari insieme? Siamo complici nella preghiera? Viviamo insieme davanti a Dio?*

Lamentarsi e arrabbiarsi in Cristo

8 marzo 2008

Lamento

Uno degli atteggiamenti più diffusi nella nostra società e Chiesa – con le espressioni verbali corrispondenti – è il lamento. Per molte persone, tra di loro anche molti assidui frequentatori di Chiesa, il lamento quotidiano ha un valore molto centrale ed è un'attività spesso quasi continua. Tale atteggiamento e modo di parlare rivelano che una persona è più colpita dagli aspetti negativi della sua vita che da quelli positivi. E di conseguenza ne coltiva in modo particolare il ricordo portandoli nel proprio cuore, nella propria mente e sulle proprie labbra.

Nella vita di coppia e di famiglia una persona di questo tipo contribuisce molto a rendere la vita pesante al coniuge o ai propri figli. Un marito che si sveglia brontolando sul fatto del doversi alzare, del dover andare a lavoro non favorisce certo l'adesione della moglie alla giornata nascente. Una moglie che a tavola fa volentieri l'elenco di ciò che il marito non ha ancora fatto per lei renderà difficile un'apertura gioiosa del marito verso di lei. Figli che sentono i genitori lamentarsi sempre della politica, del lavoro, della Chiesa con grande probabilità almeno in un primo momento non potranno sviluppare un buon concetto della

politica, del lavoro e della Chiesa. Il lamento coltivato come modalità principale di percezione del quotidiano e d'espressione verbale influisce molto sull'ambiente e rosicchia la positività in chi sta accanto a un "lamentista". Ciò che accomuna tutte queste descrizioni della persona lamentosa è la preferenza che viene accordata al male nella sua vita a scapito del bene ugualmente presente ma poco considerato, voluto e sentito. Presenta ciò che è negativo nella sua vita con più intensità a se stesso di quanto non lo faccia in relazione al bene, al quale dà meno risonanza, nei suoi giudizi, nel suo volere, nella sua fantasia e nei suoi sentimenti.

In quanto coniuge è chiamato a rendere presente l'atteggiamento e le parole benedicienti di Dio incarnato in Gesù nella vita della coppia, della famiglia, della Chiesa e della società. Perciò si trova in forte contrasto con la sua vocazione più intima. Che sia scontento di se stesso è la conseguenza logica.

I salmi offrono una modalità diversa di lamentarsi. Attraverso la preghiera dei salmi noi veniamo resi partecipi di questo nuovo modo di esprimere il proprio scontento di fronte alla vita e nella vita. È il modo di lamentarsi di Gesù. In tante occasioni della sua vita si è lamentato e continua a lamentarsi da Risorto nelle persone battezzate, immerse nella sua vita. La parola di Dio lascia tanto spazio al lamento umano. Un libro della Bibbia è persino tutto intero dedicato al lamento del popolo d'Israele e si intitola, appunto, il Libro delle Lamentazioni.

Il lamento porta nella parola una sofferenza, qualsiasi sofferenza. E' testimone del fatto che l'essere umano mai starà in pace con il male. Il male farà sempre male e non ci doveva essere. Il male è un intruso nella creazione di Dio. Non era previsto in principio. Chi si lamenta in fondo in fondo esprime questa verità misteriosa. "Tu, male, non ci dovresti essere qui a darmi noia. Io non ti voglio. Ti rifiuto. Tu mi fai, appunto, male."

Ma al male è stato permesso d'entrare nella creazione perché Dio e la vita sono più grandi di qualsiasi male. Spesso il lamento non ne tiene conto. I salmi, vale a dire Gesù, sempre ne tengono conto. Questa è la specialità dei salmi, il tenore di fondo delle sue lamentele: sono lamentele contestualizzate dalla presenza di Dio stesso, dalla sua partecipazione e dal suo essere sempre più grande di qualsiasi male.

14 Mi angustiavo come per l'amico, per il fratello,
come in lutto per la madre mi prostravo nel dolore.

15 Ma essi godono della mia caduta, si radunano,
si radunano contro di me per colpirmi all'improvviso.

Mi dilaniano senza posa,

16 mi mettono alla prova, scherno su scherno,
contro di me digrignano i denti.

17 Fino a quando, Signore, starai a guardare?

Libera la mia vita dalla loro violenza,
dalle zanne dei leoni l'unico mio bene.

18 Ti loderò nella grande assemblea,

ti celebrerò in mezzo a un popolo numeroso. (Sal 34, 14 – 18)

Gesù dice bene ciò che gli fa male e come gli fa male e perché gli fa male. Ma non lo dice semplicemente a se stesso ma al Padre. Ogni lamento del salmo è illuminato e permeato dalla sua relazione con Dio. In Cristo ogni lamento ha trovato la bocca e il cuore che gli fa da casa. Gesù nella sua passione fa suo ogni male e perciò ogni lamento corrispondente. Chi dalla croce in poi si lamenta esprime un lamento che prima si è già trovato nella bocca, nella carne, nell'anima

e nella vita divina di Gesù. Non abbiamo il diritto di privare i nostri lamenti di questa condizione redenta perché in quanto creato da Dio in persona in Cristo è realtà verissima come l'aria, come la pietra come il nostro spirito.

I coniugi sono particolarmente inviati uno verso l'altro per favorire in loro questa consapevolezza. Perciò sono invitati ad imparare questa concezione del lamento cristiano. Ogni coniuge è al coniuge memoria del loro male personale, di coppia e di famiglia redento in Cristo. Possono imparare a trovare i salmi adatti per poter esprimere le loro lamentele a Cristo e in Cristo.

Come ci fanno vedere i versetti 17 e 18 del salmo 34 il lamento è strettamente unito alla lode di Dio. Non esiste un male così grande da dover smettere di lodare Dio. Oppure dal salmo 70: "Contro di me parlano i miei nemici, ... Io, invece, non cesso di sperare, moltiplicherò le tue lodi!" Se un male mi sembra poter togliere a Dio l'incondizionato diritto d'essere lodato posso essere certo di idolatrare questo male, vale a dire gli conferisco più importanza di quanto ha realmente, cioè sempre meno di Dio!

Perciò ogni lamentela nella coppia si può trasformare in preghiera di lamentela e ogni preghiera di lamentela può concludersi in lode. I coniugi potrebbero decidere di volersi aiutare reciprocamente a imparare a pregare le loro lamentele con grande delicatezza. Il momento più opportuno per fare questo esperimento di preghiera sarà dopo che il motivo della lamentela è passato un poco. Si può rappresentare la situazione che ha portato alla lamentela è tentare di suggerirsi l'uno e l'altro in che modo si sarebbe potuto far diventare questa lamentela passata una preghiera. In questo modo si crea nella coppia prima la memoria, poi la disposizione e infine la prontezza sull'immediato di poter esprimere le loro lamentele in forma di preghiera. Conviene sempre ricordare che secondo la rivelazione di Gesù nei salmi non esiste lamentela che non possa diventare preghiera!

Condurre i bambini nelle loro lamentele verso Dio è un aspetto mirabile dell'educazione dei bambini verso una sempre più profonda consapevolezza del coinvolgimento di Cristo nella loro vita. Anche con loro si possono fare prove di preghiera di lamento dopo che è passata la sensazione acuta del male. Per loro giocare di lamentarsi di fronte a Dio e con Dio può diventare per loro una rappresentazione molto seria che gli aiuta di integrare il male nella loro vita.

Questo esercizio è di fondamentale importanza per i bambini. E' proprio in questo periodo della vita che imparano o non imparano a relativizzare il male che gli capita. Se potessero imparare a relazionare il loro male quotidiano a Dio e a Cristo gli si darebbe un aiuto mirabile per poter lamentarsi in un modo costruttivo e non sempre distruttivo.

Rabbia

Il lamento si può anche trasformare in rabbia. L'aggressione vissuta davanti a Dio è un altro aspetto sorprendente della preghiera di Gesù tramandataci e rivelataci dai salmi. Di nuovo è la stessa parola di Dio a poterci aiutare a verbalizzare i sentimenti così intesi come quelli della rabbia. In questo senso le stesse parole dei salmi possono aiutare ad entrare in contatto con i nostri stati d'animo più difficili.

Le espressioni forti di rabbia che si trovano nei salmi fanno capire che l'aggressività è molto importante per Dio, per Gesù. Gesù prega arrabbiato. Come si scaglia contro i mercanti nel tempio e i farisei nelle dispute e nelle prediche così

prega con rabbia per la distruzione dei suoi nemici, vale a dire che si convertano grazie al dono della sua passione, morte e risurrezione.

La coppia può trovare parole nei salmi che corrispondono a ciò che provano quando sono arrabbiati in momenti di tranquillità. In questo modo si preparano a vivere momenti di tensione insieme davanti a Dio e interpretati con le parole di Dio. Così la coppia fa esperienza della forza liberante e armonizzante della Parola di Dio.

Conviene imparare l'interpretazione metaforica dei salmi: "il nemico" è soprattutto ogni pensiero, ogni parola, ogni azione cattivo che io compio. Invitare Dio a scagliarsi contro i miei nemici, o i nemici della coppia significa invitare Gesù a distruggere tutto questo che in me o nella coppia è una minaccia per la realizzazione della felicità personale e della coppia. La verbalizzazione di questi atteggiamenti, p. e., pigrizia, dipendenza televisiva, tendenza al muso, piacere di parlare male delle persone, abitudine di dirsi solo i difetti, consuetudine di litigare su tutto e dichiararli nemici comuni sia personali sia della coppia può aiutare molto di combatterli concretamente ed efficacemente attraverso la preghiera combattiva dei salmi. Le seguenti parole dei salmi assumono perciò una connotazione molto mirata: 8 "Sorgi, Signore, salvami, Dio mio. Hai colpito sulla guancia i miei nemici, hai spezzato i denti ai peccatori." (Sal 3, 8) Nel salmo si celebra il fatto già avvenuto. Gesù ha già colpito la mia superficialità sulla guancia in croce quando l'ha fatta sua e me l'ha sottratta. Lui ha già rotto i denti alla mia superbia per la quale tendo a sentirmi superiore agli altri, al coniuge. Potrebbe essere un'iniziativa molto interessante per i coniugi comporre un elenco di tutti i loro difetti reciproci che si desiderano combattere e trovare alcuni salmi nei quali si identificano esplicitamente "i nemici", "i peccatori", "i maledetti" con questi difetti.

Questo modo metaforico di celebrare i salmi aiuta a visualizzare i difetti e a immaginare con gusto la loro inconsistenza e favorisce il gusto di distruggerci con aggressività ordinata:

9 Signore, guidami con giustizia
di fronte ai miei nemici;
spianami davanti il tuo cammino.

10 Non c'è sincerità sulla loro bocca,
è pieno di perfidia il loro cuore;
la loro gola è un sepolcro aperto,
la loro lingua è tutta adulazione.

11 Condannali, o Dio, soccombano alle loro trame,
per tanti loro delitti disperdili,
perché a te si sono ribellati.

Identifichiamo con "nemico" la pigrizia mentale. Si chiede a Dio di guidarmi di fronte al affiorare dei sentimenti di pigrizia. Segue la descrizione distruttiva della voce ingannevole della pigrizia: "non c'è sincerità sulla bocca della pigrizia." "Ma si rimane ancora un po' davanti al televisore ..", domani ci si alza con il muso perché ho sprecato tempo di fronte alla Tv la sera prima e rispondo male al marito e ai figli. E così via ...

Domande per la riflessione:

Per quali motivi mi lamento? Elenco delle tematiche per le quali mi lamento.

Come accolgo le lamentele del coniuge e dei figli? Come sento accolte le mie lamentele dal coniuge?

Entrano le mie/nostre lamentele nella preghiera?

Per quali motivi mi arrabbio? Come integriamo le nostre arrabbiate nella vita di coppia e nella preghiera?

La preghiera di intercessione, di racconto e di progettazione 12 aprile 2008

La preghiera è lo specchio della nostra vita con Cristo e di come ci immaginiamo (!) la relazione che ha Cristo con noi. In essa si riflette tutta la nostra vita con lui. Come avviene con il marito e con la moglie così succede anche con lui. Gli si comunica la propria vita e si desidera conoscere la sua vita nella misura in cui sono coinvolto nella sua vita e coinvolgo lui nella mia vita. In modo corrispondente parlerò con lui della mia vita e della sua (!) vita. Possiamo scoprire una libertà, una responsabilità e una creatività immense: siamo noi stessi i costruttori della qualità della nostra preghiera. Decidiamo noi sulla sua vivacità, sulla sua ricchezza, sui suoi contenuti, i suoi tempi e soprattutto siamo di nuovo noi che decidiamo di immaginarsi Cristo in un certo atteggiamento di fronte a noi nel mentre stiamo parlando con lui! Ritengo l'ultimo aspetto il punto decisivo per la qualità della nostra preghiera.

Se porto della moglie, del marito un'immagine attraente, affascinante e amabile dentro di me parlerò volentieri con lui/lei, di tutto e a lungo. Se non coltivo in me la consapevolezza della bellezza del suo corpo, della sua anima, della sua vita il mio parlare con lui/lei subirà delle privazioni di qualità. Parlerò con lui/lei in modo più superficiale, con minore coinvolgimento interiore e con un di meno sia in rapporto ai contenuti sia in rapporto al tempo.

Un fenomeno analogo si realizza in rapporto a Cristo, come abbiamo visto già nei capitoli precedenti: Se coltivo di lui un'immagine viva, attraente e coinvolgente nella mia memoria affettiva e nella mia mente avrò desiderio di parlare con lui di tutto e con piacere.

Abbiamo intravisto nella preghiera dei salmi quanta vita di Dio e del salmista viene tematizzata nella preghiera quotidiana, poi fatta sua da Gesù stessa. Tentiamo ora di dare uno sguardo a tre altri tipi specifici della preghiera cristiana, il primo molto usato, gli altri due un po' di meno: la preghiera di intercessione, di racconto e di progettazione. Così possiamo approfondire ulteriormente in che modo l'idea di Cristo influisce sul nostro modo di pregare in forte analogia con come la mia idea del coniuge influisce sulla mia relazione con il coniuge.

Intercessione

Intercedere per qualcuno significa chiedere al posto di qualcun altro qualcosa proprio per quella persona. In senso cristiano può diventare espressione di un genuino atto d'amicizia davanti a Dio. Chiedo per una persona qualcosa come se chiedesse per me stesso. Posso così trasformare così la preoccupazione per l'altro in un'azione amicale di altissimo valore.

Preoccuparsi per l'altro è un fondamentale tratto dell'amore coniugale in cui si manifesta il suo essere immagine di Dio. Nessuno si preoccupa come Dio per il mio coniuge. Io in forza del sacramento nuziale sono inviato/a verso il mio coniuge per manifestargli e rappresentargli la sollecitudine di Dio per lui/lei. Pregare per il coniuge ogni giorno con intensità immaginandosi la sua vita, la sua persona, gli eventi vissuti insieme, benedicendolo interiormente è di fondamentale importanza per la costruzione della coppia e la realizzazione del suo essere immagine di Dio e per il consolidamento dell'amore della coppia. Tutto ciò per cui mi preoccupo in relazione alla persona amata è degno d'essere detto a Dio. La delicatezza con la quale amo la persona che Cristo mi dona si rifletterà nella preghiera. L'intercessione si occupa in modo prevalente di aspetti del coniuge che riguardano la realizzazione della sua vita fisica, psichica, spirituale, relazionale, professionale, sociale ed ecclesiale. "Signore ti affido il mal di dente di mia moglie. Ispirale i tuoi atteggiamenti verso i mali fisici." "Gesù agisci nel cuore, nella mente del capoufficio di mio marito, affinché ne riconosca le sue capacità, gli affidi i compiti corrispondenti e gli faccia esprimere le sue correzioni in modo proporzionato." "Spirito Santo, fa trovare a mia moglie e le parole giuste per manifestarmi i suoi desideri e gioie nella vita intima." O insieme: "Ti affidiamo glorioso Gesù il mistero del nostro figlio adolescente. Accompagna i suoi pensieri nella scoperta di se stesso e infondi in lui il coraggio di volere essere se stesso riconoscendo sempre più te come Origine della sua vita velocemente crescente."

Prima però, conviene pregare per se stesso in sintonia con il comandamento di Gesù. "Ama il prossimo tuo come te stesso." Pregare per se stesso è un atto d'amore essenziale verso la propria persona che ricevo costantemente dalle mani di Dio, poi segue il coniugi, i figli, i genitori, i fratelli, gli amici, i colleghi di lavoro, i vicini di casa, ogni persona che incontro. Se imparo a intercedere per me stesso di fronte a Dio posso capire meglio in che modo Dio si fa costante Provvidenza per me e ne divento fedele collaboratore. Si sono chiamato a rappresentar a me stesso la cura che Dio ha per la mia persona in quanto immagine sua, vale a dire profondamente strutturato a imitare Dio in tutte le mie e in tutte le sue manifestazioni. Questa affermazione può suonare strana. Svela però uno degli aspetti più belli della vita in Dio: Dio mi comunica il mio essere fisico-psichico-spirituale con intelligenza ed amore infiniti. "Con intelligenza e amore infiniti" significa che Dio conosce e ama fino nei suoi minimi dettagli l'essere che mi comunica, che sono io stesso. Perciò è l'esperto per eccellenza della mia vita a partire dal modo con il quale i miei atomi e i miei geni struttura il mio organismo e con il quale la mia anima vivifica tutto il mio corpo e mi apre a tutto l'essere. Tutto questo, cioè io nella mia concretezza quotidiana, per Cristo è infinitamente familiare ed amabile. Ciò implica il suo desiderio infinito per la realizzazione della mia persona su tutti i livelli secondo la natura del mio essere. Per questo motivo è di grande importanza per Gesù ciò che bevo, ciò che mangio, se mi vesto, come mi vesto, quali persone incontro, che lavoro faccio, come accolgo la giornata, se dormo di notte, quali sogni faccio. La sensibilità dell'innamorato trova in questo modo di relazionarsi di Cristo a ogni persona la sua origine e ne è una manifestazione. In quanto immagine di Cristo sono invitato a relazionarmi in questo modo, a imitare questa intelligenza e questo amore infiniti con i quali Cristo mi comunica il mio essere. Intercedere per tutti questi aspetti di fronte a Dio diventa così la realizzazione di questa imitazione della Provvidenza di Cristo per me. Chiedendo per Cristo il buon funzionamento dei miei geni, la gioia per l'acqua, la comprensione per il significato del cibo, il dono del vestito, della casa e

del lavoro per ogni giorno, Sentimenti d'amore per me stesso, per il mio coniuge e per i figli, la forza di benedire i miei nemici. Nella preghiera di intercessioni per me stesso posso collaborare con lo Spirito Santo a plasmare e a rappresentare gli atteggiamenti più belli possibili che contraddistinguono lo stesso Gesù.

I coniugi sono chiamati ad educarsi reciprocamente a questo modo di preghiera sia per se stessi sia l'uno per l'altro. L'apprendimento di questo modo di pregare può partire da tutte e due le direzioni e si illuminano reciprocamente: nella misura in cui imparo a intercedere per tutti i livelli del mio essere secondo l'intelligenza e l'amore di Gesù presso lo stesso Gesù potrò intercedere in modo simile anche per la realizzazione del coniuge su tutti i livelli del suo essere. Oppure come posso imparare a pregare per tutto quanto riguarda la vita della persona amata così posso applicare lo stesso modo di pregare alla mia vita in tutte le sue manifestazioni. Per molti sarà più facile la seconda modalità. L'amabilità del coniuge è più lampante in tutte le sue manifestazioni che l'amabilità della mia persona nella sua attuazione quotidiana, almeno all'inizio del matrimonio e se educato con ogni anno ancora di più (☺). Proprio da quest'ultimo accenno emerge di nuovo il grande compito del coniuge: manifestare al proprio coniuge il modo con il quale è conosciuto ed amato da Cristo glorioso. La preghiera d'intercessione è un elemento centrale per poter attuare questa missione-vocazione.

I coniugi sono chiamati in quanto immagine della Beata Trinità e dell'amore di Cristo per la sua Chiesa di intercedere personalmente e in coppia per la realizzazione dei desideri della Trinità felice che si manifestano in Cristo. Lottare con lo Spirito Santo affinché si manifesti sui banchi delle scuole e delle università, che trovi voci nei parlamenti dei singoli stati, che le famiglie privilegino la sapienza e l'amore tra le azioni quotidiane, che le tasse diventino più giuste, che le persone possano scoprire la vita ineffabile di Gesù glorioso nelle parole della Scrittura e nella celebrazione dei sacramenti sono contenuti specifici delle preghiere di chi rappresenta l'immagine originale di Dio in terra e che significa il grande mistero dell'amore di Cristo per la sua Chiesa, vale a dire per l'umanità.

I figli sono particolarmente sensibili per la preghiera d'intercessioni. Trovare momenti per farli sviluppare tutta la loro fantasia al riguardo può arricchire molto la vita della preghiera familiare.

Racconto

“Circondate Sion, giratele intorno, contate le sue torri. Osservate i suoi baluardi, passate in rassegna le sue fortezze, per narrare alla generazione futura: Questo è il Signore, nostro Dio in eterno, sempre: egli è colui che ci guida.” (Sal 47, 13-15)

Dire la propria vita a Dio è di particolare bellezza. Solo lui ne conosce i significati profondi, coglie autenticamente tutti i miei stati d'animo, ne è l'esperto amante per eccellenza. Nessuno mi ascolta come lui, nessuno ha maggiore familiarità con gli episodi della mia vita quotidiana. Raccontare insieme ad alta voce quanto è successo durante il giorno o la settimana può rinsaldare molto nei coniugi la fede nella presenza di Dio nella casa, nella coppia. Nessuno gioisce più di Dio del racconto della nostra vita. Si potrebbe anche insegnare ai figli questo modo di aprirsi a Dio. Per bambini piccoli verrebbe molto facile, visto la loro grande sensibilità per il racconto. Nello stesso tempo si prende coscienza e si fa

prendere coscienza sia al coniuge sia ai figli della preziosità delle proprie azioni ed eventi degni d'essere detti a Cristo.

Altrettanto si può raccontare gli eventi della stessa vita di Dio a lui. "Ti ricordi quando hai creato insieme a noi il nostro figli?" "E' stato di particolare bellezza come ci hai fatto innamorare." "Ammiro come hai guidato Pietro dalla sua infedeltà e incostanza fino ad essere roccia della tua Chiesa."

Progettazione

Si può anche imparare a progettare la propria vita insieme a Dio. Questa preghiera assomiglia molto alla modalità del racconto. Cambia solo il contenuto. Invece di parlare a Dio del passato gli si parla del futuro del quale lui è infinitamente innamorato e informato. Perciò è il migliore interlocutore al riguardo. Quando i coniugi si incontrano per festeggiare settimanalmente il dono reciproco della settimana nuova, se possibili di domenica oppure di sabato, possono trasformare tutto quanto si sono regalati reciprocamente sotto forma di progetto in preghiera. "Ti affidiamo l'ora di catechismo del nostro Giuseppe martedì prossimo. Predisponi il suo cuore al ascolto della tua vita affinché lo attragga e lo affascini." "Ti ringraziamo per il dentista dal quale deve andare la moglie mercoledì. Facci cogliere la bellezza delle tecnologie e lenisci il dolore che può provocare." Benedici la serata che ci siamo riservati Giovedì per cenare da soli e celebrare la nostra unione intima. Concedici di rappresentare sempre meglio l'amabilità della nostra e della tua vita in noi l'uno all'altro attraverso la tenerezza in gesti e parole."

Anche il futuro di Dio, della sua Chiesa è affidato in modo particolare ai coniugi. Quali possono essere i desideri di Dio per la nostra coppia, la nostra famiglia, la nostra parrocchia, la nostra città, la nostra diocesi, per il nostro paese, per l'Europa, per il mondo e la Chiesa intera. La preghiera ha bisogno di assumere connotazioni universali in sintonia con la globalizzazione vista con gli occhi di Cristo. "Signore ti preghiamo per il Papa affinché in questa settimana tocchi i cuori dei vescovi e capi di stato che dovrà incontrare." "Ti preghiamo per le elezioni che siano elette persone che amano la vita." "Desideriamo che la tua vita trasformi tutti i coniugi del mondo."

Per la riflessione personale e in coppia:

Quale spazio hanno questi tre tipi di preghiera nella mia/nostra settimana?

Che cosa mi ha colpito in modo positivo/negativo nella presentazione di questi modi di pregare?

Posso fare degli esempi per preghiera di intercessione, di racconto e di progettazione?

La preghiera biblica e battesimale - Pregare nell'intimità e come famiglia

Preghiera biblica

La coppia in quanto immagine di Dio potrà realizzare il suo essere immagine nella misura in cui conosce Dio. Dio si manifesta nella creazione e in modo eminente nella sua Parola. Conoscere la Sacra Scrittura, perciò, significa la coppia capire meglio chi è veramente. La coppia rappresenta Dio a se stessa, ai figli, alla società e alla Chiesa nella misura in cui diventa familiare con il modo di essere, di agire e di relazionarsi di Dio che lui rivela nella Bibbia. La lettura quotidiana personale e in coppia permette alla coppia di prendere coscienza di chi sta rappresentando.

La preghiera si potrà ispirare a quanto si scopre di Dio, di Cristo nelle Scritture. Al primo posto stanno di nuovo i salmi. Pregare i salmi è mettere in sintonia il cuore della coppia con il cuore di Cristo. Attraverso i salmi entra nel modo di pregare di Cristo immagine perfetta del Padre e sviluppa una vera preghiera da immagine di Dio. Bisognerà procurarsi un buon commento ai salmi, per esempio di Ravasi, per poter vivere bene le sue diverse dimensioni ed essere attratti dalla bellezza di questa preghiera ispirata e vissuta dal Cristo.

Ma ogni pagina del Antico e del Nuovo Testamento può ispirare una preghiera. Basta metterci un po' di fantasia. Se non sapete come fare leggete un brano ai vostri figli e chiedete a loro una preghiera a partir da ciò che hanno udito appena: "Signore, donaci la gioia che Abramo ha per le stelle e fa diventare la nostra famiglia numerosa come la sua." "Signore ti ringraziamo che hai creato il sole, la luna e il mare, e il nostro gatto." "Ti lodiamo Gesù che hai guarito il cieconato. Sei stato buono con lui. Guarisci anche la nonna!"

Ogni pagina della Sacra Scrittura è in grado di ispirare preghiere corrispondenti. Conviene innamorarsi delle sue pagine riconoscendo in esse la manifestazione dell'Origine del nostro amore sponsale, delle nostre persone e di tutto l'universo.

Preghiera battesimale

Il Nuovo Testamento rivela il battesimo come la modalità con la quale la persona umana viene immersa nella vita stessa del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. "Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito santo, insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo."⁴

Per questo motivo la preghiera veramente cristiana parte dalla consapevolezza d'essere battezzato, vale a dire essere immerso nella vita del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Dio abita la mia anima e il mio corpo. E' a casa nelle mie membra, nelle mie cellule, nei miei sensi, nella mia intelligenza, nella mia volontà, nei miei sentimenti e in tutto il mio essere. Si dona consapevolmente ogni momento alla mia persona nella sua globalità e in tutti i

⁴ Mt 28, 19-20.

suoi dettagli. Per questo motivo il rapporto battesimale che Dio ha con me è prettamente nuziale. Anzi le nozze cristiane significano proprio questa unione profondo tra lo Spirito Santo e la persona battezzata, che è appunto l'unione tra Cristo e la Chiesa nelle singole persone. I coniugi sono chiamati ad aiutarsi a prenderne sempre meglio conoscenza, ad aiutarsi a vivere nella consapevolezza che il loro corpo e la loro anima sono abbelliti e liberati grazie all'essere abitati dall'Amore che è Dio. Posso lodare in me Dio, il suo essere Padre, Figlio, Spirito Santo, la sua onnipotenza, il suo essere infinito, tutte le sue azioni, l'aver creato il mondo, l'aver creato me stesso, il coniuge, i figli. Tutto ciò che Dio è e fa mi è donato nel battesimo perciò mi appartiene e mi è affidato in modo nuziale.

Preghiera nell'intimità

Pur essendo ancora un campo molto poco esplorato la preghiera nell'intimità si collega profondamente alla preghiera battesimale. Nell'intimità i coniugi si manifestano attraverso la tenerezza in gesti e parole la preziosità, l'amabilità e l'abitabilità delle loro persone e vite nei loro corpi. Tutta la vita che passa attraverso i loro corpi viene celebrata in questi momenti di profonda unione ... anche la stessa vita dello Spirito Santo.

Lo Spirito Santo non abbandona i corpi e le anime dei due coniugi quando si dona nell'intimità l'uno all'altro. Al contrario è proprio lo Spirito Santo che insieme a Gesù risorto e il Padre dona il coniuge al coniuge! Per questo motivo i baci e le carezze del coniuge causano un effetto sinfonico: celebrano sia la bellezza e ricchezza di tutta la mia vita sia la presenza e l'agire della stessa vita di Dio nel mio corpo, nella mia anima. Mi manifestano l'ineffabile dignità che dal mio battesimo deriva a ogni parte del mio corpo e della mia anima e della mia vita. Se Dio mi abita dappertutto allora davvero sono baciabile dappertutto. Dirsi queste verità profonde e lodare, ringraziare e benedire in questi momenti intimi Dio presente nei corpi amati e amanti significa diventare sempre più veri e felici sposi cristiani. Così avviene vera santificazione del luogo e dell'azione che più realizza l'amore. E' incarnazione fino in fondo. I coniugi si aiutano in questo modo a costruire in loro stessi la consapevolezza redenta d'essere abitati dallo Spirito Santo in modo delizioso e gioioso.

Lodare Dio nel momento in cui lui Gesù risorto mi dona la moglie, il marito nel modo più intenso possibile è entrare in profonda sintonia con quanto Dio fa quando unisce marito e moglie in una sola carne. Lodare e benedire il Cristo glorioso, lo Spirito Santo, il Padre per la persona amata in tutti i suoi dettagli, per i figli, per tutto quanto realizza la vita coniugale, familiare, sociale, culturale, ecclesiale nei momenti d'intimità è particolarmente realizzabile in quanto gli ormoni che causano il piacere erotico favoriscono la percezione dell'altro in modo straordinario e rendono più facile l'adesione alla sua persona. Con questa modalità si loda e si celebra Dio proprio lì dove lui da origine alla persona umana e con essa alla società umana, alla cultura, a tutta la vita.

Poter aprirsi a questo aspetto mirabile della vita coniugale presuppone l'aver riconosciuto l'intelligibilità e l'educabilità della vita erotica sia su livello umano sia su livello cristiano. La Chiesa ne è profondamente convinta riconoscendo agli atti sessuali all'interno della coppia la loro piena dignità di azioni di tutta la persona e chiamando i coniugi in questo contesto "interpreti dell'amore di Dio". La possibilità di interpretare gli atti intimi come azione

d'amore di Dio presuppone, appunto, l'intelligibilità e l'educabilità della vita sessuale coniugale.

“Ti celebriamo Signore in tutto il corpo del mio amato marito. Ti glorifico con i miei gesti di tenerezza in ogni membro del suo corpo e ti ringrazio che in questo modo intimo mi onori del dono del mio marito.” “Ti lodo per la bellezza di mia moglie, creatura tua amabilissima. Ti ringrazio che mi hai chiamato a ricevere in dono tutta la sua vita in questo momento. Benedico la tua presenza in tutta la sua anima e ti ringrazio che posso manifestare a lei attraverso i miei gesti e le mie parole d'amore quanto tu ami lei nel suo corpo e nel suo spirito.”

Preghiera in famiglia

I bambini hanno una particolare sensibilità per il gioco di rappresentazione. Sono in grado di rappresentare sotto forma di gioco quasi qualsiasi aspetto della vita. I genitori sono invitati ad appropriarsi di questa modalità di relazione dei propri figli per poterli comunicare i diversi aspetti della vita anche la relazione con Dio.

Avvento, Natale, Quaresima, Pasqua e le diverse feste liturgiche offrono tantissime possibilità al riguardo. A

Così la stessa vita di Cristo può essere rappresentata con grande facilità e molto piacere all'interno della famiglia. Attingo in parte sempre da esperienze reali. Come si può rendere partecipi i figli del mistero pasquale? I genitori decidono di rappresentare il mistero di ogni giorno del Triduo pasquale. I bambini costruiscono insieme a mamma e babbo l'ultima cena. Dipingono gli apostoli, apparecchiano un tavolo e mettono tutto il necessario secondo il racconto del Vangelo. Scelgono chi rappresenta Gesù, Pietro, Giuda. Rappresentano la lavanda dei piedi che naturalmente è particolarmente divertente in un primo momento ma diventa particolarmente commovente quando il babbo lava i piedi della mamma e dei figli, li asciuga e li bacia. L'essere immagine di Dio dei genitori diventa particolarmente palpabile. Per l'anno prossimo è in programma un calvario. Quest'anno è stato costruito un sepolcro con la pietra che si può arrotolare. Grande è la partecipazione di tutta la famiglia quando Gesù viene deposto nel sepolcro. La domenica di Pasqua tutti si trovano di fronte alla tomba vuota la statua del Cristo risorto in mezzo al salone circondato di regali per tutta la famiglia che trasfigurano la loro vita in anticipo.

Rappresentazioni di questo tipo favoriscono nei figli la familiarità e la gioia per la vita di Cristo e allo stesso momento aiutano i genitori a scoprire la vita di Gesù lì dove veramente si attua nella propria famiglia!

Inoltre si possono imparare a memoria preghiere tradizionali, parte della Santa Messa e canti di Chiesa. I bambini lo fanno volentieri se vedono che i genitori sono entusiasti di queste parole e di queste melodie e spiegano il significato delle parole.

Domande per la riflessione:

Quale ruolo ha la Bibbia nella mia/nostra vita di coppia?

Dalle modalità proposte di preghiera quali ci sembrano più realizzabili quali di meno? Per quali motivi?

Quale idea abbiamo della preghiera nell'intimità? Ci sembra uno spazio degno della preghiera? In che senso Dio è coinvolto nella nostra vita intima?

Quale esperienza abbiamo della preghiera con i bambini?